

Kit Veglie VeSO\ViOH 2026

Materiali facoltativi per
preparare **veglie di preghiera**
per il superamento
dell'omotransbifobia

Insieme alle nostre chiese e
dentro la Chiesa.

«Non temere, perché ti ho riscattato,
ti ho chiamato per nome» Isaia 43,1

Indice

3	Introduzione e visione	Storia e significato delle veglie
4	Linee pastorali	Capire lo spirito
3	Il versetto	La voce della comunità
4	Aspetti organizzativi	Consigli e suggerimenti
10	Risorse spirituali	Preghiere, meditazioni e altre risorse
15	Comunicazione e rete	Locandina, post, info pratiche e rete

Come usare questo Kit

Questo Kit serve per accompagnare comunità diverse, con esperienza, alla prima esperienza, o in contesti difficili. È una raccolta di consigli dal libero utilizzo.

- Chi ha poca esperienza può usare lo **script completo** senza aggiungere nulla.
- Chi ha più familiarità può adattare testi, tempi e gesti.

Usate i contenuti di questa guida liberamente.

Introduzione e visione

Vegliare è

Una veglia o culto domenicale per il superamento dell'omotransbifobia è un atto di preghiera; un tempo condiviso di Parola, silenzio e intercessione, in cui una comunità cristiana sceglie di stare davanti a Dio portando gioie e ferite reali, forze e fatiche personali e comunitarie. Vegliare vuol dire essere con le nostre chiese.

Vegliare non è

La veglia non è manifestazione, non è dibattito, non è una presa di posizione politica. Proprio perché è preghiera, crea uno spazio di cambiamento: affida a Dio ciò che ferisce e chiede alle chiese di essere casa, luogo sicuro, comunità capace di ascolto.

La storia

Nel 2007, dopo il suicidio di un giovane omosessuale a Torino, alcuni gruppi di cristiani LGBT+ e di loro genitori, a partire da Firenze, scelsero di rispondere alla violenza con la preghiera. Nacquero così le prime veglie per il superamento dell'omofobia. Negli anni successivi queste veglie si sono diffuse in molte città italiane, coinvolgendo parrocchie, comunità religiose, chiese evangeliche e gruppi ecumenici. Sono diventate appuntamenti di preghiera condivisa, lontani dalle proteste, capaci di generare ascolto, relazioni e percorsi pastorali stabili.

Oggi

Molte chiese in Italia hanno riconosciuto il valore delle veglie. La Chiesa cattolica, ad esempio, dopo il Pellegrinaggio delle persone LGBT+ e delle loro famiglie, nel documento sinodale *Lievito di pace e di speranza*, invita a superare ogni atteggiamento discriminatorio verso le persone omoaffettive e transgender (30c) e a sostenere iniziative contro la violenza e a favore di chi è ferito e discriminato (30d).

Il presidente della CEI ha chiarito che tale partecipazione avviene nella forma della preghiera e della riflessione, riconoscendo le veglie come pratica ecclesiale legittima e responsabilità pastorale.

La Chiesa è casa per tutti e tutte.

Linee pastorali

La forza della preghiera

Quattro pilastri

- Parola di Dio (letture brevi e scelte)
- Silenzio reale (spazio per ascoltare)
- Intercessione (pregare per persone e comunità)
- Cura ecclesiale (sobrietà, rispetto, protezione)

Il linguaggio

- Parole di dignità, ascolto, cura, comunione
- Frasi brevi e verificabili
- Tono di preghiera (non di confronto)
- Attenzione a famiglie e comunità locali

Stile

- Sobrietà: poche parole, precise
- Nonviolenza: nessuno e nessuna viene umiliata
- Comunione: “qui puoi pregare senza paura”
- Tempi chiari: 60 minuti

Evitare

- Slogan aggressivi
- Ironie che feriscono
- Etichette generiche (“voi siete...”)
- Nomi e dettagli che espongono terzi
- Microfono aperto senza moderazione

Obiettivo: custodire vite, generare pace, educare la comunità all'ascolto.

Le veglie o i culti domenicali per il superamento dell'omotransbifobia si svolgono nel mese di maggio; ogni comunità sceglie liberamente il giorno più adatto per celebrarli.

Le veglie sono ecumeniche: nate e vissute insieme da comunità cristiane diverse, unite nella preghiera

Il versetto

Ogni anno un versetto accompagna le veglie

*«Non temere, perché ti ho riscattato,
ti ho chiamato per nome» (Isaia 43,1).*

Il versetto che accompagna le veglie nasce da un percorso condiviso: una prima selezione proposta da una commissione ecumenica e interconfessionale di pastori, pastore e volontari, seguita da una votazione online diffusa tra associazioni, gruppi e persone coinvolte.

Per il 2026 è stato scelto Isaia 43,1: “Non temere, perché ti ho riscattato, ti ho chiamato per nome”. È una parola rivolta a persone ferite e sradicate, che parla di riconoscimento, dignità e liberazione. Nelle veglie risuona come una parola contro ogni cancellazione, e a favore di un orizzonte in cui nessuna persona LGBT+ debba avere paura di esistere, credere e vivere. Nelle veglie, Isaia 43,1 accompagna nomi e storie e diventa una parola pubblica contro l'omotransbifobia. È una responsabilità condivisa: lasciarsi chiamare per nome e imparare a chiamare per nome, con parole e gesti che dicano “non temere, non sei solo”.

Isaia 43,1 nasce in una situazione di identità spezzata. Questa parte del Libro di Isaia viene composta durante l'esilio babilonese, quando molte persone avevano perso terra, nome, ruolo sociale e memoria condivisa. Per questo l'espressione “ti ho chiamato per nome” è sorprendente: va contro la logica imperiale che cancella le differenze e restituisce invece un riconoscimento personale.

Il verbo “riscattare” richiama una pratica giuridica concreta dell'antico Israele. Il go'el, il riscattatore, era il parente che interveniva quando qualcuno aveva perso libertà, terra o dignità. Applicare questo linguaggio a Dio significa affermare che la liberazione dipende soprattutto da una relazione di appartenenza.

Il testo non promette che il dolore scompaia, ma che l'identità non venga cancellata. È una parola che non nega la ferita, ma afferma che essa non ha l'ultima parola.

Sicurezza e safeguarding

Proteggere le persone e la preghiera

In breve

- La veglia è un **atto di preghiera**, preghiera come **risposta alla violenza**;
- Le veglie avvengono **con** le nostre chiese, **missionarie, lievito di pace e di speranza**.
- Le veglie nascono dal basso, dalle comunità
- Il riconoscimento da parte della Chiesa cattolica delle Veglie è fondato su **parole ufficiali**.
- Molte comunità cristiane, come le chiese Battiste, Metodiste e Valdesi, sostengono le veglie.
- Vegliare significa **stare con**, non contro: **non** è manifestazione, dibattito, seminario.
- I quattro pilastri della veglia sono: **Parola, silenzio, intercessione, cura ecclesiale**.
- Lo stile è sobrio, nonviolento, inclusivo, con **tempi chiari e sostenibili**.
- Il versetto biblico è scelto ogni anno dalle comunità, come **cuore spirituale comune**.

Tutela e protezione (Safeguarding)

In alcuni Paesi o contesti locali, organizzare pubblicamente una veglia per il superamento dell'omotransbifobia può esporre le persone a rischi legali, sociali o fisici. Dove non è sicuro o non è consentito riunirsi apertamente, la tutela delle persone viene prima della visibilità.

In questi casi è opportuno evitare annunci pubblici, indicazioni precise di data e luogo, nomi dei partecipanti, foto o registrazioni, e qualsiasi dettaglio che renda le persone identificabili. La veglia può svolgersi in forme piccole e discrete, oppure essere inserita all'interno di momenti di preghiera più ampi, senza etichette esplicite verso l'esterno.

Proteggere le persone non è una mancanza di coraggio, ma un atto di responsabilità e di cura. Nessuno dovrebbe essere esposto a rischi per poter pregare.

Fondamento pastorale: rispetto della dignità e rifiuto di ogni violenza e discriminazione.

Aspetti organizzativi

Collaborazione con comunità locali e pastori

È nelle chiese che la preghiera prende corpo. Coinvolgere il parroco o la pastora, il diacono del territorio o una figura ecclesiale di riferimento è parte importante del percorso. Quando possibile, è bene pensare ad una veglia ecumenica, tra più comunità, perché il cammino contro l'omotransbifobia attraversa l'esperienza cristiana nel suo insieme e non appartiene a una sola confessione.

È preferibile chiedere un incontro diretto, di persona. In molti contesti il confronto dal vivo favorisce ascolto, fiducia e chiarezza più di una telefonata o di uno scambio di mail. Portate una proposta semplice, con una durata indicativa (circa 60 minuti) e una scaletta essenziale, chiedendo quali indicazioni pastorali o liturgiche siano più adatte al contesto locale.

Se la risposta è negativa, è importante non viverla come una sconfitta. Spesso un diniego nasce da timori, pressioni o mancanza di familiarità con questo tipo di iniziative. Ringraziate per l'ascolto, lasciate aperta la possibilità di riparlare in futuro e, senza forzare, continuate a bussare altrove. Molte veglie sono nate così, trovando una porta che poteva aprirsi.

Esempio

Gentile don _____,

Le scriviamo come gruppo/comunità _____ per sottoporLe una proposta di preghiera che sentiamo significativa per il nostro cammino ecclesiale.

In occasione delle Veglie per il superamento dell'omotransbifobia, vorremmo chiedere la possibilità di vivere nella Sua parrocchia una **veglia di preghiera della durata di circa un'ora**, strutturata in modo sobrio: ascolto della Parola di Dio, silenzio, una breve meditazione, testimonianze, momenti di canto, intercessioni e un gesto semplice di preghiera. Non si tratta di una manifestazione né di un dibattito, ma di un tempo di preghiera comunitaria.

Saremmo lieti di poterLe presentare la proposta e confrontarci sullo stile più adatto al contesto parrocchiale.

La ringraziamo per l'attenzione e restiamo in attesa di un Suo riscontro.

Cordiali saluti, _____

“Se in qualche luogo non vi riceveranno e non vi ascolteranno, andandovene, scuotete la polvere di sotto ai vostri piedi” Mc6.11

Aspetti organizzativi

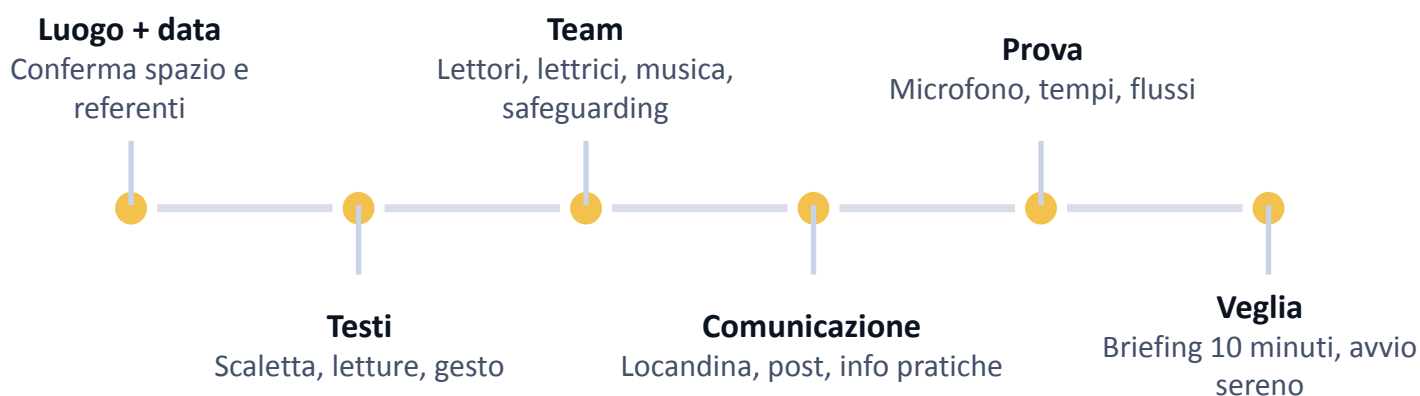
Micro-team: ruoli essenziali

Tre, sei persone bastano per organizzare una veglia.



Non dimenticate di invitare altre comunità, alleati e alleate.

Dalla decisione alla veglia in pochi semplici passi



È facile.

Basta bussare con gentilezza finché non trovate una chiesa che accolga l'evento, create una piccola squadra, invitate le persone delle vostre comunità

Checklist – Startup

- Proposta di veglia formulata (spirito, stile sobrio, durata indicativa).
- Comunità/parrocchia contattata.
- Disponibilità della comunità ospitante confermata.
- Micro-team costituito (3–6 persone).
- Luogo e data concordati.

Organizzare una veglia è complicato?

No, perché c'è uno spirito raccomandato ma non un formato unico da rispettare. Una veglia può essere più o meno articolata.

*Coinvolgete la vostra parrocchia, la vostra chiesa, la vostra comunità,
i vostri parroci, pastori, pastore, diaconi, diacone e vescovi*

Script consigliato (60 min)

10'	15'	15'	15'	5'
Accoglienza e introduzione	Liturgia della Parola	Meditazione e testimonianze	Gesto simbolico e intercessioni	Invio e conclusione

Canti e musica: un repertorio che aiuti la comunione. Se non c'è coro: una voce + chitarra o tastiera sono sufficienti. Set consigliato: Intro *Il tuo popolo in cammino* (o un canto locale equivalente); Meditazione: *Ubi caritas*; Dopo testimonianze: *Su ali d'aquila* (fiducia); Invio: "*Preghiera di San Francesco* (strumento di pace).

Accoglienza e introduzione (10 minuti)

Musica di sottofondo, accoglienza discreta, consegna dei fogli con testi e canti.
Un referente: "Siamo qui per una veglia di preghiera per il superamento dell'omotransbifobia. Questa veglia è un tempo di Parola, silenzio e intercessione. Vogliamo portare davanti a Dio ferite reali e pregare per un mondo senza violenza. Preghiamo con le nostre chiese, casa dove la dignità di ogni persona va custodita. (ove necessario: Per proteggere le persone presenti, chiediamo di non fare foto o video). Entriamo ora nella preghiera."
Se previsto, **breve saluto** del ministro ospitante.

Liturgia della Parola (15 minuti)

Lettura 1, salmo, Vangelo o seconda lettura. Dopo le letture, silenzio di un minuto. Se serve una cornice (30 secondi): "Lasciamo che la Parola ci raggiunga senza difese."

Opzione A (Atti 10) <ul style="list-style-type: none">• Atti 10,34-48 (estratti)• Sal 33 o Sal 34• Lc 10,25-37 oppure Gv 8,1-11• Silenzio: 1 minuto reale	Opzione B (Riconciliazione) <ul style="list-style-type: none">• Rm 12,9-18• Sal 130 o Sal 139• 2 Cor 5,17-20• Intercessione: pace e cura	Opzione C (Ascolto) <ul style="list-style-type: none">• At 8,26-39• Sal 23 o Sal 27• Gal 3,26-28• Chiave: "Che cosa impedisce?"
---	--	---

Questi contenuti possono essere utilizzati integralmente o adattati al contesto. Sono consigliate letture che: riconoscono dignità e aprono alla comunione.

Suggerimento: meno letture, più respiro (silenzio e canto meditativo).

Script consigliato

Meditazione e testimonianze (15 minuti)

MEDITAZIONE

esempio: “Vegliare non è solo restare svegli, è restare umani. È lasciare che il dolore dell’altro interrompa, rifiutare l’indifferenza. È chiedere a Dio un mondo che sappia fare spazio, come fa Cristo: custodendo la persona. Facendo spazio alla complessità senza trasformarla in scontro. Preghiamo Dio.”

TESTIMONIANZE

Questo momento della veglia è pensato come un tempo di ascolto, articolato in due movimenti: il buio e la luce. Le testimonianze vanno concordate in anticipo, mantenute entro 3–4 minuti ciascuna, evitando provocazioni, nomi di terzi, dettagli che possono esporre persone o comunità;

Domande consigliate: Cosa porto davanti a Dio questa sera? Dove ho trovato una mano tesa? Quale speranza affido alla preghiera?

Dal buio

La prima parte dà spazio a testimonianze di esperienze di LGBT+fobia e rifiuto. È il tempo del buio, in cui ciò che ferisce viene nominato senza provocazioni e senza esposizioni inutili. Lo scopo non è denunciare qualcuno, ma permettere che il dolore emerga e venga portato davanti a Dio e alla comunità.

Alla luce

La seconda parte apre alla luce. Qui trovano spazio racconti di relazioni che hanno attraversato il conflitto e il cambiamento, in particolare esperienze di genitori e figli e figlie, o di legami familiari e comunitari che hanno trovato nuove forme di ascolto e accoglienza. Non si tratta di storie “a lieto fine”, ma di cammini reali che mostrano come sia possibile superare la solitudine e ricostruire fiducia.

Tra le due parti può essere inserita una breve meditazione di passaggio, che aiuti a tenere insieme buio e luce senza contrapporli, ricordando che la veglia non cerca soluzioni rapide, ma uno spazio in cui dare spazio al dolore, alla speranza, e soprattutto alla fede.

Script consigliato

Gesto preghiera e intercessioni

GESTO SIMBOLICO

Il gesto deve essere semplice, va spiegato brevemente e svolto con sobrietà, perché accompagni la preghiera senza sostituirla. Può consistere nell'accensione di candele, nella deposizione di biglietti anonimi con intenzioni di preghiera, nella condivisione di una parola significativa oppure in un gesto legato all'acqua come memoria battesimale.

Alcuni possibili simboli Suggerimento: accompagnare il gesto con un canto ripetitivo (es. Ubi caritas / Taizé).



Candele

Luce condivisa: memoria e speranza.



Parole/Nastri

Una parola per ciascuno: dignità, pace.



Biglietti anonimi

Intenzioni deposte ai piedi dell'altare.



Acqua (battesimale)

Segno di vita nuova.



Piccoli sassi

Simbolo ferite o edificazione



Nastrini

Simbolo di percorsi di vita

PREGHIERA

Preghiera di apertura (1): “Dio fedele, che ascolti il grido dei tuoi figli e delle tue figlie, stasera veniamo a te con ciò che è fragile e reale: ferite, paure, silenzi, desiderio di casa. Donaci uno sguardo pulito, una parola sobria, un cuore capace di cura. Fa’ che questa veglia sia un luogo di comunione e di pace, e che le nostre chiese siano casa per tutti. Amen.”

Preghiera di apertura (2) breve: “Signore Gesù, tu non hai avuto paura delle persone ferite. Insegnaci a vegliare con te: ascoltare, non giudicare, custodire, non ferire. Resta con noi. Amen.”

Atto penitenziale sobrio (opzione): “Signore, quando abbiamo taciuto davanti a parole che ferivano, abbi pietà di noi. Cristo, quando abbiamo preferito la comodità all’ascolto, abbi pietà di noi. Signore, quando abbiamo confuso la verità con la durezza, abbi pietà di noi.”

Regola: un gesto solo, spiegato bene. Il segno serve la preghiera, non lo spettacolo.

Script consigliato

INTERCESSIONI (modello, 8 intenzioni):

Per le persone che hanno subito violenza o esclusione a causa del loro orientamento o identità, perché trovino protezione, giustizia e pace, preghiamo.

- Per le famiglie che vivono incomprensioni e paura, perché imparino un amore che ascolta e non umilia, preghiamo.
- Per le comunità cristiane, perché sappiano essere luoghi sicuri, dove nessuno deve nascondersi per pregare, preghiamo.
- Per chi ha responsabilità pastorali, perché abbia sapienza, parole sobrie e coraggio di cura, preghiamo.
- Per chi è tentato dal disprezzo o dalla violenza, perché cambi strada e impari la dignità dell'altro, preghiamo.
- Per chi si sente lontano dalla fede dopo essere stato ferito da esperienze ecclesiali, perché incontri mani tese e non muri, preghiamo.
- Per i giovani, perché crescano in una cultura del rispetto e della nonviolenza, preghiamo.
- Per noi qui riuniti, perché ciò che preghiamo diventi stile di vita e responsabilità quotidiana, preghiamo.

Preghiera per la pace delle comunità:

“Spirito Santo, rendi le nostre chiese capaci di ascolto. Dove c'è paura, dona fiducia; dove c'è rigidità, dona sapienza; dove c'è ferita, dona cura; dove c'è rabbia, dona nonviolenza. Fa' che nessuno si senta estraneo nella casa della preghiera. Amen.”

Preghiera conclusiva: “Dio della vita, ti affidiamo le persone ferite e chi si sente solo. Ti affidiamo le famiglie e le comunità. Donaci la grazia di parole giuste e di gesti concreti, perché la nostra fede non diventi un peso ma una casa. Benedici il nostro cammino e rendici strumenti di pace. Amen.”

Preghiere dei presenti

All'ingresso viene consegnato un foglietto su cui, liberamente, si può scrivere una preghiera da deporre anonimamente in un contenitore. Durante la veglia se ne leggono alcune, scelte con discrezione. Se una preghiera contiene dati anagrafici precisi, evitate di leggerli.

Canto finale e benedizione (5 minuti)

Canto semplice, poi benedizione o preghiera conclusiva. Invio possibile (una frase): “Portiamo fuori da qui ciò per cui abbiamo pregato: parole sobrie, gesti di rispetto, cura delle persone.”

Le veglie sono preghiere di pace, non luoghi di dibattito o polemica.
E poi, una veglia di pace con le nostre chiese è già un atto politico.

Checklist – Programma

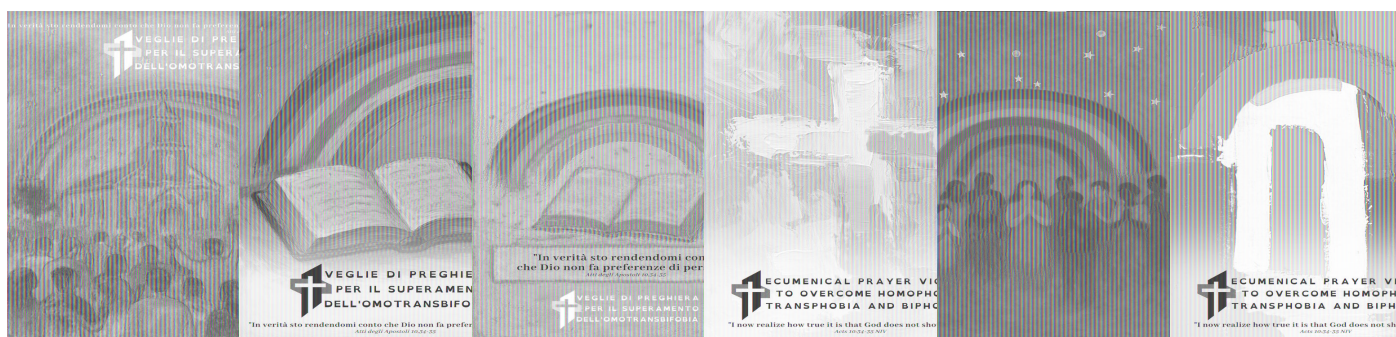
- Struttura della veglia definita (circa 60 minuti).
- Letture bibliche scelte.
- Tempo di silenzio previsto.
- Meditazione definita (breve, non polemica).
- Testimonianze concordate (numero e durata), se previste.
- Gesto simbolico scelto e spiegato.
- Intercessioni scritte.
- Preghiere di apertura e conclusione definite.
- Canti scelti, se previsti.

Comunicazione e rete

Pacchetto comunicazione

Da molti anni La Tenda di Gionata mette a disposizione delle comunità che organizzano le veglie **materiali di comunicazione gratuiti**, pensati per accompagnare e facilitare il lavoro locale. Si tratta di un servizio, offerto per sostenere chi prepara una veglia.

Il pacchetto comunicazione include locandine, immagini per i social, testi brevi già pronti, illustrazioni e loghi, in versioni pre-impostate o facilmente adattabili. Ogni comunità resta libera di usare questi materiali integralmente, modificarli o non utilizzarli affatto. L'obiettivo non è uniformare, ma alleggerire il lavoro e offrire strumenti. Visitate <https://www.gionata.org/inveglia/kitgrafico/> per scaricare il kit. **Materiali aggiuntivi verranno aggiunti nel tempo.**



Alcuni esempi di materiali disponibili.

Consigli utili

La comunicazione deve servire la preghiera, non sostituirla o trasformarla in esposizione. Privilegiate simboli, segni di comunione; evitate provocazioni, slogan polarizzanti, temi sensibili. Fotografie? Mai senza consenso. La tutela delle persone viene prima di tutto.



Hashtag consigliato
#INVEGLIA

Comunicazione e rete

Le veglie sono un cammino comune

Le veglie nascono e crescono come cammino condiviso, non come iniziative isolate. Per questo è importante segnalare ogni veglia attraverso il Google Form dedicato: serve a rendere visibile la rete, aggiornare la mappa, coordinare le date e offrire supporto alle comunità.



Raccontaci della tua veglia

Se state organizzando una veglia o ne avete già celebrata una, segnalatecelo. Raccogliere queste informazioni permette di dare visibilità alle veglie, rafforzare la rete tra comunità e sostenere chi, in contesti diversi, sceglie di pregare e camminare contro l'omotransbifobia.

WWW.GIONATA.ORG/INVEGLIA/FORM



Mailing

list

La **mailing list** è il canale informativo principale per ricevere news in inglese. Per iscriversi basta scrivere a progetti@gionata.org con oggetto "iscrizione mailing list".



Telegram

Un gruppo Telegram è disponibile per conoscersi, rimanere aggiornati.

EN: <https://t.me/+3T7FoFRhfQ5iNDRk>
FR: <https://t.me/+pxBUxtQs2dswOTQ0>
DE: <https://t.me/+IR8IQR1gd-41ZDE0>

IT: <https://t.me/+kreBtlKlW1IZGE0>
ES: <https://t.me/+WPSGg5HqvwEyMThk>

W

Scoprite di più su

www.gionata.org/en/inveglia

(disponibile in più lingue): raccoglie materiali grafici, interviste, articoli, la mappa delle veglie e le FAQ; funge da punto di riferimento stabile.

Una pagina complementare è disponibile su www.rainbowcatholics.org/vigils

Riassunto

Le veglie sono incontri di preghiera cristiana, spesso ecumenici, nati per rispondere con la preghiera a violenze, esclusioni e ferite vissute da persone e comunità. Nascono in Italia nel 2007 e oggi sono presenti in molte città e confessioni. Ogni anno sono accompagnate da un versetto biblico condiviso; nel 2026 è Isaia 43,1:

“Non temere, perché ti ho riscattato, ti ho chiamato per nome”.

Una veglia non ha un formato rigido. Ogni comunità è libera di organizzare la veglia nel modo più adatto al proprio contesto. In genere dura circa un'ora e segue una struttura semplice: un'introduzione che chiarisce lo spirito della preghiera; alcune letture bibliche; un tempo di silenzio; una meditazione breve o una o due testimonianze concordate; un gesto simbolico essenziale; preghiere di intercessione; una conclusione con canto e preghiera o benedizione.

È consigliato preparare tutto in anticipo. Le testimonianze, se presenti, sono personali, brevi e rispettose; un gesto simbolico, come accendere una candela, può accompagnare la preghiera senza sostituirla. In contesti delicati (paesi piccoli, quartieri dove tutti si conoscono, situazioni in cui qualcuno rischia di essere esposto o preso di mira) si privilegia la discrezione: comunicazione interna, niente foto o video pubblici, attenzione a non rendere riconoscibili persone o storie. La tutela delle persone viene prima della visibilità.

Le veglie fanno parte di un cammino condiviso. Prima di organizzarne una è utile verificare se altre comunità locali stanno facendo lo stesso e, quando possibile, unire gli sforzi. Esistono materiali online facoltativi e adattabili, messi a disposizione da realtà che accompagnano questo percorso.

Bussate. Bussate alle parrocchie, alle chiese, alle comunità. Bussate. Chiedete con semplicità; se una porta si chiude, ringraziate e passate alla successiva. Molte veglie esistono perché qualcuno ha continuato a bussare con pazienza e rispetto.

Per approfondire e trovare materiali utili: gionata.org/inveglia

Checklist finale

- Ruoli essenziali assegnati.
- Luogo, data e orari confermati.
- Testi e scaletta definitivi pronti.
- Testimonianze confermate, se previste.
- Regole su foto, video e privacy comunicate.
- Collegamento ai canali informativi delle veglie.
- Comunicazione pratica completata.
- Prova tecnica effettuata o concordata.

Pregare insieme costruisce comunità.

FAQ

- **Si può organizzare davvero una Veglia per il superamento dell’Omotransbifobia in una chiesa “normale”?** Sì, serve l’ospitalità di una comunità e l’accordo con chi la guida (prete, pastore\pastora o referente).

Provate a bussare anche a comunità di altre confessioni (valdese, metodista, battista, evangelica) o a gruppi ecumenici locali. Se non si trova un luogo, si può fare una veglia da remoto o una veglia piccola e sobria guidata da laici, in due o tre persone, ricordando: “Dove due o tre sono riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro” (Mt 18,20).

- **Devo essere un esperto\la?** La veglia non richiede competenze, richiede cura.
- **Simboli, bandiere, cartelli?** Solo se aiutano la preghiera. Ciò che distrae si evita.
- **E la politica?** La veglia non è una conferenza né un dibattito. È un tempo di preghiera per la nonviolenza.
- **Il parroco (o il pastore\la) ha dei dubbi: come rassicurarlo?** Ascoltate cosa lo preoccupa davvero. Rassicuratelo e proponete di costruire la veglia insieme.
- **Serve il permesso del vescovo o di un livello “superiore”?** Partite dalla relazione locale; se chi ospita ritiene opportuno informare, lo farà.
- **Deve essere grande?** No. Anche una veglia piccola è preziosa.
- **E se viene qualcuno ostile?** È raro. Se non è aggressivo, invitatelo a pregare con voi o ad andar via. Se è aggressivo, chiedete supporto alle autorità.
- **E se sui social arrivano insulti o provocazioni?** Evitate discussioni, bloccate e segnalate se necessario. Se serve una posizione pubblica, basta una frase: “In questa pagina non sono tollerati insulti.
- **Quanto costa?** Una veglia può essere organizzata senza alcun costo economico. Può basarsi su ciò che è già disponibile: uno spazio offerto da una comunità e tempo donato gratuitamente. La comunicazione può avvenire tramite email e social media.
- **Quanto tempo serve per organizzarla?** Il passo principale è trovare una comunità e un responsabile disponibili ad accogliere la veglia, è bene iniziare per tempo. Una volta confermato il luogo e condiviso lo svolgimento, la preparazione è semplice. Come indicazione generale, circa tre settimane sono sufficienti.

Pronti a vegliare

Vegliare è
restare davanti a Dio
con le nostre ferite
e la nostra speranza,
con le nostre chiese.

Nella notte, non al buio,
vegliamo insieme,
lievito di pace e di speranza.

Le veglie sono preghiera.
ascolto, silenzio, cura,
pellegrinaggio.

Vegliare è essere comunità aperta, lievito di pace e speranza